

EFFETTO BOLLETTE SULL'ECONOMIA

Boom economico nel 2021 ma con il caro energia ora si rischia una maxi-frenata

Confindustria Romagna sottolinea la positività dei dati della produzione e chiede di tornare ad estrarre gas in Italia per superare gli ostacoli

RAVENNA

ANDREA TARRON

Un 2021 con percentuali di crescita da boom economico, col dato del fatturato interno che aumenta del 30%. Il 2022 che sarà caratterizzato anch'esso dal segno più, ma che potrebbe essere considerevolmente ridimensionato dal caro energia. Confindustria Romagna fotografa la fase economica, attraverso dati consolidati ma anche analisi congiunturali che fanno emergere le preoccupazioni del mondo economico, che comunque non mette in dubbio un'ascesa produttiva anche nell'anno appena avviato.

Inizio in chiaroscuro

Per le imprese romagnole, del resto, il 2022 ha esordito stretto tra attese e incognite: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di Pil pre-Covid e della corsa ai target del Pnrr, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale a gennaio. A rilevarlo è il Centro Studi dell'associazione datoriale, che ha raffrontato il secondo semestre 2021 con quello dell'anno precedente, chiedendo anche ai propri associati (del manifatturiero e servizi) le aspettative per la prima parte del 2022. Nel 2021 tutti i principali indici economici sono positivi: produzione +15,1%, fatturato totale +23,5% (fatturato interno +30,2%, fatturato estero +15,9%) occupazione +3,6%.

Il 63,3% delle imprese intervistate ha segnalato un aumento degli ordini totali, mentre il 29,5% una stazionarietà, il 7,2% una diminuzione. Per quanto riguarda gli ordini esteri, il 54% delle imprese li ha avuti stazionari, il 9,3% li ha visti diminuire e il

LA PREOCCUPAZIONE DELLE IMPRESE

Il presidente degli Industriali: «Con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già in queste settimane»

36,7% in aumento.

«Il secondo semestre del 2021 evidenzia indistintamente per le tre province della Romagna, come per il resto del Paese, una crescita di tutti gli indicatori per il tessuto industriale - riassume il presidente Roberto Bozzi - confermando il trend positivo per l'industria manifatturiera dopo l'emergenza pandemica».

A minacciare la rincorsa iniziata nella seconda parte dell'anno scorso, l'aumento del costo delle materie prime, in aumento per il 75,5% dei rispondenti. E' questo il motivo per il quale c'è cautela per i primi sei mesi del 2022, e le previsioni sono per la grande maggioranza di stazionarietà.

«Il caro energia pesa su tutte le materie prime e sulla capacità di spesa - prosegue il numero uno di Confindustria Romagna - con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già dal rallentamento dei mercati registrato in queste settimane. Considerando che l'approvvigionamento del gas metano è un problema pretta-



Il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi

mente europeo e segnatamente italiano, c'è forte preoccupazione soprattutto per quelle aziende che esportano e subiscono un gap di competitività all'estero. Ribadiamo quindi il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica, sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello nazionale».

Produzione in crescita

Per il 2022 l'andamento della pro-

duzione viene previsto in aumento da un 74,1% delle imprese, stazionario da un 25,9%. Nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini: il 56,8% delle aziende prospetta una stazionarietà, il 36,7% un aumento ed il 6,5% una diminuzione. Con riferimento agli ordini esteri: per il 48,9% saranno stazionari, per il 43,2% in aumento e per il 7,9% in diminuzione. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 64,7% del campione, in cre-



scita per il 30,9% ed in calo per il 4,4%. Rilevante il focus sugli investimenti effettuati nel 2021 che si confermano positivi sia in rapporto al fatturato (4,9%), sia nella variazione percentuale delle spese per investimenti rispetto al 2020 (+13,2%). Per quel che riguarda la tipologia degli investimenti effettuati nel 2021, quelli più ricorrenti sono in formazione (36,6%), ICT (35,1%), ricerca e sviluppo (29,9%), ambiti di investimento prediletti anche nelle previsioni del 2022. Tra i fattori critici e gli ostacoli segnalati per la realizzazione di investimenti, la difficoltà a reperire profili adeguati risulta essere la più importante (14,9%), seguita dalla difficoltà a reperire risorse finanziarie (11,2%) e difficoltà amministrative e burocratiche (11,2%).

Bonaccini: «Servono soldi per aiutare le aziende»

BOLOGNA

«Prima di dire che sono soddisfatto aspetto di vedere» nel merito, anche se «certamente l'annuncio del premier credo sia importante: se Draghi annuncia, di solito poi è abituato anche a fare. Vedremo, quindi». Così il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, commenta l'annuncio del presidente del Consiglio, Mario Draghi, che da Genova ha annunciato «un intervento di ampia portata contro il caro-bollette». Osserva Bonaccini, interpellato a margine di una videoconferenza in Regione: «Pur stando molto attenti agli scostamenti, perché l'Italia ha già un debito molto alto, credo che l'Unione Europea avrebbe dovuto e dovrebbe mettere in campo un intervento, un po' come per i vaccini a debito, per arginare l'aumento delle bollette e dei prezzi. La definisco l'al-

tra emergenza, oltre alla pandemia, perché proprio come quest'ultima colpisce tutti trasversalmente. L'Italia ci è arrivata poco preparata, va detto, e adesso bisogna spingere sulla transizione ecologica. Ma certo adesso - insiste Bonaccini allargando il raggio a livello internazionale - bisogna mettere a disposizione miliardi di euro, a partire dalle famiglie più in difficoltà. Anche per scongiurare il rischio di una frenata del Pil». Grande soddisfazione dunque, rimarca il governatore, per le parole di Draghi, «ne valuteremo gli effetti, augurandoci che la speculazione che monta termini il prima possibile. Credo sia opportuno un nuovo intervento del Governo, anche perché la Regione può fare poco da questo punto di vista, seppur a breve presenteremo un piano energetico che, tra l'altro, aumenterà tantissimo le energie rinnovabili a partire dal fotovoltaico. Che



Stefano Bonaccini

non va insediato tra le produzioni agricole, ma in edifici pubblici e privati, in aree dismesse o in degrado. Vogliamo spingere come non si è mai fatto». E, più in generale, rilancia il presidente dell'Emilia-Romagna, «bisogna potenziare la Tap, che oggi vede favorevoli anche quelli che erano contrari, così come sono d'accordo con Romano Prodi sul tema delle concessioni sui pozzi della Croazia: in

una fase straordinaria come questa, anche i nostri, che si trovano a pochi chilometri, dovrebbero conoscere un aumento della produzione del gas, del metano in particolare, per arginare prezzi oggi insostenibili». Ma insiste Bonaccini pensando all'industria regionale: «In Emilia-Romagna, a differenza che nel resto d'Italia, sentiamo il dramma nel settore ceramico, che è energivoro, visto che il 91% dell'intera produzione del comparto si trova qui. Ci sono ordini che non si vedevano da anni, ma rischia in diversi casi di dover fermare la produzione, addirittura. E una cosa davvero surreale. E siamo inoltre la regione più manifatturiera d'Italia, per non parlare di ristorazione, commercio, impianti sportivi pubblici e privati di cui ho incontrato tanti gestori, che rischiano la chiusura. Cito anche i circoli di aggregazione sociale, di volontariato».

Economia

Forlì

Bollette e materie prime raffreddano la ripresa

Report di Confindustria Romagna: il secondo semestre del 2021 è in crescita, ma l'inizio del 2022 presenta segnali di preoccupazione

di Annamaria Senni

Non c'è pace per le imprese romagnole che hanno cominciato il 2022 tra l'incertezza di vecchie attese e nuove incognite. Da una parte si è partiti con la speranza di poter tornare ai livelli di Pil pre-Covid con la corsa ai target del Pnnr, dall'altra ci si è imbattuti in una frenata improvvisa della produzione industriale dovuta all'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime. E' ciò che emerge da un'attenta indagine del centro studi di Confindustria Romagna, che ha raffrontato il secondo semestre del 2021 con quello dell'anno precedente.

Per capire come il tessuto industriale romagnolo sta reagendo si è esaminato un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei servizi, escluso il settore delle costruzioni. «Il secondo semestre del 2021 evidenzia per la Romagna, inclusa la provincia di Forlì-Cesena, una crescita di tutti gli indicatori per il tessuto industriale - spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - confermando il trend positivo per l'industria manifatturiera dopo l'emergenza pandemica che ha

colpito nel 2020 tutti i settori». Dai dati raccolti da Confindustria emerge che a frenare la rincorsa iniziata nella seconda parte dell'anno passato è stato l'aumento del costo delle materie prime, in particolare energia elettrica e gas naturale. «Ribadiamo il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica - prosegue Bozzi - sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello nazionale».

Dati in netto miglioramento quelli del secondo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020: la produzione ha registrato un aumento del +15,1%, il fatturato totale del +23,5% (fatturato interno +30,2%, fatturato estero +15,9%) l'occupazione un +3,6%. Oltre il 60% delle imprese intervistate ha segnalato un aumento degli ordini totali, mentre il 29,5% una stazionarietà, e solo il 7,2%

IL PRESIDENTE BOZZI

«Intervenire subito per allentare la morsa energetica. È possibile estrarre più gas nazionale»

una diminuzione. Minore invece l'aumento per gli ordini esteri: il 54,1% delle imprese li ha avuti stazionari, il 9,3% li ha visti diminuire e il 36,7% in aumento.

Il dato relativo alle giacenze mostra poi una stazionarietà per il 69,1% del campione, un aumento per il 22,3% e una diminuzione per l'8,6%. E' balzata all'occhio della maggior parte degli imprenditori la crescita del costo delle materie prime: in aumento per il 75,5% e stazionario per il 24,5%. Nonostante le evidenti difficoltà è da escludersi il ricorso alla cassa integrazione per il 63,5% degli associati. Tra le difficoltà riscontrate c'è stata quella di reperimento del personale: molto elevata per il 14,7% delle imprese, elevata 19,9%, media 35,3%, bassa 16,9%, nessuna 13,2%.

C'è un cauto ottimismo su quello che sarà l'andamento della produzione per il primo semestre del 2022: previsto in aumento da un 74,1% delle imprese, stazionario da un 25,9%, mentre nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione. Più caute le previsioni sugli ordini: il 56,8% delle aziende prevede una stazionarietà, il 36,7% un aumento ed il 6,5% una diminuzione.



Il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi

BCC

Caro energia, finanziamenti a tassi agevolati Le imprese possono già fare domanda

La Banca di Credito Cooperativo ravennate forlivese e imolese concederà finanziamenti alle imprese del territorio a tassi agevolati per sostenere le imprese piegate dalle bollette gonfiate dal caro energia. Fino al 30 aprile, le aziende che operano a Forlì-Cesena potranno

richiedere un finanziamento a condizioni agevolate di importo massimo 100mila euro e durata fino a 45 mesi, di cui 9 di preammortamento. L'importo massimo concedibile verrà calcolato in base all'effettivo aumento del costo energetico subito dall'azienda.

Cesena

Economia

Bollette e materie prime raffreddano la ripresa

Report di Confindustria Romagna: il secondo semestre del 2021 è in crescita ma l'inizio del 2022 presenta segnali di preoccupazione

di **Annamaria Senni**

Non c'è pace per le imprese romagnole che hanno cominciato il 2022 tra l'incertezza di vecchie attese e nuove incognite. Da una parte si è partiti con la speranza di poter tornare ai livelli di Pil pre-Covid con la corsa ai target del Pnnr, dall'altra ci si è imbattuti in una frenata improvvisa della produzione industriale dovuta all'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime. E' ciò che emerge da un'attenta indagine del centro studi di Confindustria Romagna, che ha raffrontato il secondo semestre del 2021 con quello dell'anno precedente. Per capire come il tessuto industriale romagnolo sta reagendo si è esaminato un campione di aziende del comparto manifatturiero e dei

servizi, escluso il settore delle costruzioni. «Il secondo semestre del 2021 evidenzia per la Romagna, inclusa la provincia di Forlì-Cesena, una crescita di tutti gli indicatori per il tessuto industriale - spiega il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - confermando il trend positivo per l'industria manifatturiera dopo l'emergenza pandemica che ha colpito nel 2020 tutti i settori». Dai dati raccolti da Confindustria emerge che a frenare la rincorsa iniziata nella seconda parte dell'anno

IL PRESIDENTE BOZZI

«Intervenire subito per allentare la morsa energetica. È possibile estrarre più gas nazionale»

passato è stato l'aumento del costo delle materie prime, in particolare energia elettrica e gas naturale. «Ribadiamo il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica - prosegue Bozzi - sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello nazionale».

Dati in netto miglioramento quelli del secondo semestre del 2021 rispetto allo stesso periodo del 2020: la produzione ha registrato un aumento del +15,1%, il fatturato totale del +23,5% (fatturato interno +30,2%, fatturato estero +15,9%) l'occupazione un +3,6%. Oltre il 60% delle imprese intervistate ha segnalato un aumento degli ordini totali, mentre il 29,5% una stazionarietà, e solo il 7,2% una diminuzione. Mi-



Roberto Bozzi, presidente di Confindustria Romagna

nore invece l'aumento per gli ordini esteri: il 54% delle imprese li ha avuti stazionari, il 9,3% li ha visti diminuire e il 36,7% in aumento. Il dato relativo alle giacenze mostra poi una stazionarietà per il 69,1% del campione, un aumento per il 22,3% e una diminuzione per l'8,6%. E' balzata all'occhio della maggior parte degli imprenditori la crescita del costo delle materie prime: in aumento per il 75,5% e stazionario per il 24,5%. Nonostante le evidenti difficoltà è da escludersi il ricorso alla cassa integrazione per il 63,5% degli associa-

ti. Tra le difficoltà riscontrate c'è stata quella di reperimento del personale: molto elevata per il 14,7% delle imprese, elevata 19,9%, media 35,3%, bassa 16,9%, nessuna 13,2%. C'è un cauto ottimismo su quello che sarà l'andamento della produzione per il primo semestre del 2021: previsto in aumento da un 74,1% delle imprese, stazionario da un 25,9%, mentre nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione. Più caute le previsioni sugli ordini: il 56,8% delle aziende prevede una stazionarietà, il 36,7% un aumento ed il 6,5% una diminuzione.

Economia

«L'anno si era chiuso bene, il 2022 è iniziato zoppicando»

I timori di Confindustria: ripresa frenata soprattutto dall'aumento delle bollette e dei prezzi delle materie prime

L'analisi congiunturale del Centro studi di Confindustria Romagna conferma come l'economia viaggi con il freno a mano inserito. Il caro-bollette energetiche e l'aumento dei prezzi delle materie prime (abbinato al difficile reperimento sul mercato) spingono gli imprenditori a parlare di andamento stazionario per il primo semestre 2022, con più preoccupazioni rispetto agli ultimi, positivi, sei mesi del 2021. Va precisato che il campione delle aziende analizzate dal Centro studi fa parte del comparto manifatturiero e dei servizi, e non comprende il settore delle costruzioni.

«**Per le imprese** romagnole - spiegano gli industriali - il 2022 ha esordito stretto tra attese e incognite: da un lato la prospettiva di completo recupero dei livelli di Pil pre-Covid e della corsa ai target del Pnrr, dall'altro la frenata che sta subendo la produzione industriale a gennaio a causa dell'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime». «Il caro energia - analizza il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi - pesa



Roberto Bozzi, presidente Confindustria

su tutte le materie prime e sulla capacità di spesa: con questi rincari il futuro non è roseo e lo vediamo già dal rallentamento dei mercati registrato in queste settimane».

L'approvvigionamento del gas metano è un problema prettamente europeo e specificatamente italiano, quindi «c'è forte preoccupazione soprattutto per quelle aziende che esportano e subiscono un gap di competitività all'estero. Ribadiamo quindi il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica, sprigionando quanto prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello naziona-

le». Le previsioni, relative al primo semestre 2022, evidenziano per la maggior parte delle imprese «una aspettativa di stazionarietà», rispetto al semestre precedente, pur con un andamento della produzione che viene previsto in aumento dal 75,9% delle imprese, stazionario dal 24,1% mentre nessuno degli imprenditori prevede una diminuzione.

Per gli ordini: il 20,4% degli imprenditori prevede un aumento, il 74% stazionarietà e il 5,6% una diminuzione. Ordini esteri: il 64,8% prevede stazionarietà, il 27,8% un aumento e il 7,4% una diminuzione. Le giacenze sono previste stazionarie dal 70,4% delle imprese, in aumento dal 27,8% e in diminuzione dal 1,8%. Le previsioni sull'occupazione sono stazionarie per il 66,7% del campione, in crescita per il 27,7% e in calo per il 5,6%. Per quanto riguarda il ricorso alla cassa integrazione, gli industriali ritengono che sia da escludersi per il 70,3%, probabile ma limitata 3,7%, poco probabile 24,1%, probabile e consistente l'1,9%. Le difficoltà di reperimento del personale risultano nessuna per il 17%, bassa 26,4%, media 30,2%, elevata 15,1%, molto elevata 11,3%. Il problema è reggere a lungo aumenti delle bollette del 400%.

lo. tazz.

Le sfide dell'economia

«Il caro-energia frena la ripresa»

L'allarme di Confindustria. A Rimini un'impresa su due prevede ordini stazionari nel primo semestre 2022

di **Giuseppe Catapano**

Da un lato la ripresa e la sfida del Pnrr, dall'altro la frenata che ha subito la produzione industriale a gennaio per l'aumento dei prezzi energetici e delle materie prime. Il 2022 è cominciato con buone aspettative, ma anche con qualche incognita per le imprese romagnole. È quanto emerge dall'indagine congiunturale del centro studi di Confindustria Romagna che ha confrontato il secondo semestre 2021 con quello dell'anno precedente, chiedendo ai propri associati le aspettative per la prima parte del 2022. A Rimini e in tutta la Romagna crescono produzione, fatturato e occupazione, ma a minacciare la ripresa c'è l'aumento del costo delle materie prime, in crescita per il 75,5% delle imprese. Motivo per cui c'è cautela nelle previsioni per i primi sei mesi del 2022, che sono per lo più di stazionarietà. «Il secondo semestre del 2021 - riassume il presidente Roberto Bozzi - evidenzia una crescita di tutti gli indicatori confer-



Roberto Bozzi, Confindustria Romagna

mando il trend positivo per l'industria manifatturiera. Ma il caro energia pesa su tutte le materie prime e sulla capacità di spesa: con questi rincari il futuro non è roseo. C'è preoccupazione soprattutto per quelle aziende che esportano e subiscono un gap di competitività all'estero. Ribadiamo quindi il nostro appello a intervenire subito per cercare di allentare la morsa energetica, sprigionando quan-

to prima il potenziale di gas naturale che possiamo estrarre a livello nazionale».

Per quanto riguarda Rimini, nel secondo semestre del 2021 tutti i dati mostrano un netto miglioramento per le imprese della provincia. Il fatturato registra un aumento del 21,5%, la produzione del 24,4% - ben oltre il to-

tale romagnolo, che è del +15,1% - rispetto allo stesso periodo del 2020. Il fatturato interno cresce del 29,1%, quello estero del 3,6%. Per quanto riguarda gli ordini nel secondo semestre, il 63% degli imprenditori segnala un aumento. Discorso a parte per la cassa integrazione: il ricorso all'ammortizzatore sociale è «da escludersi» per il 53,3%, «probabile ma limitato» per il 22,2%, «poco probabile» per il 20%, «probabile e consistente» per il 4,4%. Le difficoltà di reperimento del personale risultano per lo più di «medio» livello (42,2%), ma elevate o molto elevate per oltre il 30% del campione.

Le previsioni relative al primo semestre 2022 evidenziano un'aspettativa diversificata. L'andamento della produzione viene previsto in aumento dal 74,5% delle imprese, stazionario dal 25,5%, nessuno si aspetta una diminuzione. Per quanto riguarda invece gli ordini, il 47,9% prevede stazionarietà. Stazionarie sono anche le previsioni occupazionali per il 68% del campione, in crescita per il 27,7% e in calo per il 4,3%.

Ibe scalda i motori: torna la fiera della mobilità sostenibile

A Rimini, in ottobre, l'evento targato leg: saranno presenti 200 aziende

Duecento aziende, venti delle quali provenienti dall'estero, 28mila metri quadri di area espositiva, 10mila di area esterna per test drive. Sono i numeri della prossima edizione, dal 12 al 14 ottobre in contemporanea al Ttg, di 'Ibe Intermobility and

Bus Expo', alla Fiera. Ieri talk show di presentazione sulla cosiddetta smart mobility, introdotto dal presidente leg Lorenzo Cagnoni: «Ibe nasce 14 anni fa per rispondere alla domanda degli operatori e si è sviluppato grazie a una lungimirante 'view' di mercato e alla cultura dell'ospitalità di Rimini, la capitale della green economy, della sostenibilità e delle energie rinnovabili». Secondo Corrado

Peraboni, ceo di leg, «la nuova 'Ibe Intermobility and Bus Expo' diventerà l'hub di riferimento per la domanda e l'offerta di mobilità collettiva nel bacino del Mediterraneo, con un occhio attento ai protagonisti delle nuove filiere connesse». Giuseppe Catalano (ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili), presidente del Comitato Scientifico di Ibe, si è soffermato sul tema degli investimenti e

del Pnrr ricordando lo stanziamento di 10 miliardi a vantaggio di tutta la filiera. Andrea Corsini, assessore mobilità e trasporti Emilia Romagna ha aggiunto che dalla Regione sono stati stanziati 480 milioni per la sostituzione dei mezzi per un ricambio del 60-65% del parco autobus attuale. Un processo di transizione verso mezzi elettrici, a metano e a idrogeno che durerà fino al 2030.